



COME CAMBIA IL COMMERCIO

Diecimila negozi chiusi negli ultimi dieci anni Crescono solo i ristoranti

VENEZIA Quasi diecimila negozi di vicinato spariti dal 2015 al 2025 in Veneto. Un'ecatombe, anche rapportata al contesto

nazionale dove le perdite totali arrivano a 86mila unità. Un negozio chiuso su otto, in pratica, era nella nostra regione.

Numeri che arrivano dall'Osservatorio Reciprocità e Commercio Locale di Nomisma. I dati tratteggiano un'evoluzione sociale in atto.

a pagina 2 **Zambon**

Chiusi 10 mila negozi in 10 anni ma è boom per bar e ristoranti Affitti commerciali alle stelle

Lo studio Nomisma: «Così muoiono le città». Veneto peggio della media nazionale

di **Martina Zambon**

VENEZIA Quasi diecimila negozi di vicinato spariti dal 2015 al 2025 in Veneto. Un'ecatombe, anche rapportata al contesto nazionale dove le perdite totali arrivano a 86 mila unità. Un negozio chiuso su otto, in pratica, era nella nostra regione. Numeri che arrivano dall'Osservatorio Reciprocità e Commercio Locale di Nomisma. L'analisi portata avanti dagli analisti della società bolognese non si limita, però, alla «conta dei danni». Altri dati tratteggiano un'evoluzione sociale in atto.

Cresce, ad esempio, il numero degli addetti eppure, abbiamo detto, si contrae la rete distributiva. Il motivo è presto detto: chiudono i negozi di vicinato ma si moltiplicano i grandi brand internazionali che, non solo, spuntano come funghi nella classica versione extra large ma che ormai puntano a un posizionamento nei centri turistici con mini corner da 100-200 metri quadrati al massimo.

Lo spettro evocato dai centri storici punteggiati da vetrine

spente è la «desertificazione» commerciale che va a braccetto con l'avanzare del degrado urbano. L'unico settore che traina davvero è la ristorazione che pare non conoscere crisi dopo gli anni della «separazione forzata» della pandemia. I bonus edilizi tengono a galla ferramenta ed esercizi specializzati, estetiste e parrucchieri resistono grazie a una domanda che non scende mentre soffrono (pesa sempre più il commercio on line) abbigliamento, cultura e svago.

Il risultato è una triste classifica a «chi fa peggio». A Padova e Treviso tra il 2015 e il 2025 il saldo negativo supera le 2.000 unità (rispettivamente -2.074 e -2.046). In Regione, oltre 1.000 negozi persi anche a Verona (-1.536), Vicenza (-1.316) e Venezia (-1.266). Meno pesante la situazione a Rovigo (-964) e Belluno (-750) ma solo per via della dimensione dei territori.

Non è affare solo dei commercianti evaporati, il problema riguarda le città svuotate che, di conseguenza, sottolineano gli analisti di Nomisma, vedono relazioni che si

indeboliscono e comunità che rischiano di perdere i propri punti di riferimento. La diminuzione dei piccoli negozi nel decennio è del 6,7% in Italia ma qui si arriva a sfiorare il 20% con Rovigo, ad esempio.

Eppure gli addetti complessivi, come detto, crescono a doppia cifra arrivando a poco meno di 251.000. Così come crescono i ricavi se si analizza il macro dato ma si amplia il divario tra piccoli e grandi. In Italia per le imprese «sopravvissute» i ricavi sono aumentati in media del +37,6%. Belluno e Padova sono, rispettivamente, a +53,7% e +40,2%. Crescita più contenuta sono Treviso e Venezia, con +27,4% e +28,3%.

Pesano, infine, i costi fissi. A partire dal canone di locazione. Se i prezzi per l'acquisto calano a -9,0% a livello nazionale, i canoni di affitto hanno fatto registrare un aumento del +12,9%. Maglia nera ancora a Rovigo (+28,2%), affiancata sul podio da Treviso (+26,1%) e Belluno (+24,5%). Colpa dei proprietari che preferiscono lasciare sfitti i locali pur di non abbassare l'affitto?

Niente di più falso secondo Michele Vigne, presidente veneto di **Confedilizia**: «Il fenomeno è ineluttabile per gli acquisti elettronici. Ciò detto le trattative si fanno ma metà se ne va in tasse, i Comuni sono pronti a saltarti alla gola ma non trovano i soldi per sistemare il marciapiede davanti al tuo negozio. Le soluzioni sono cambiare la vecchia legge del '78 che prevede 18 mensilità di buonuscita in caso di recesso anticipato e la cedolare secca, come per la residenza». Il veneziano Marco Bettiol, presidente nazionale degli Agenti immobiliari conferma la crisi e suggerisce «possibili cambi di destinazione d'uso, magari da commerciale a di-

rezionale. Oggi si cerca una vetrina ma metrature basse, 50-80 mq. Persino grandi marchi come Decathlon e Ovs stanno realizzando piccoli corner in località strategiche come Jesolo». Andrea Gatto, Associazione Piccoli Proprietari, spiega che, ad esempio a Treviso, «c'è chi ha dato in comodato gratuito a una gioielleria pur di tentare di farla funzionare. Anche perché un

negozio chiuso per degli anni
 si affitta con più fatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

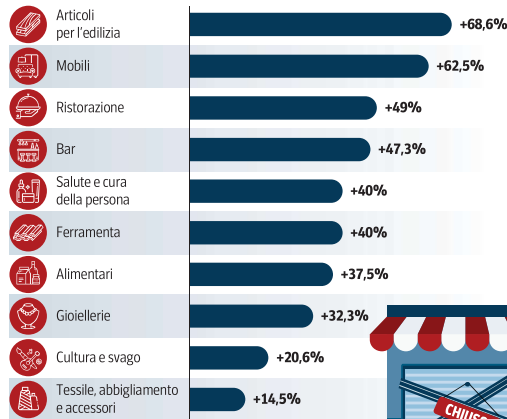
I negozi chiusi in Veneto

N° negozi	Saldo	Var. % 2015-2025
Padova	-2.074	-12,5%
Treviso	-2.046	-14,5%
Verona	-1.536	-9,3%
Vicenza	-1.316	-9,8%
Venezia	-1.266	-5,9%
Rovigo	-964	-19,0%
Belluno	-750	-18,5%
Italia	-86.171	-6,7%

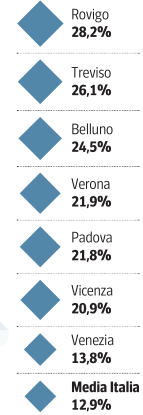
Ricavi medi di chi resiste

Belluno	+53,7%
Padova	+40,2%
Treviso	+27,4%
Venezia	+28,3%

Settori



Canoni locazione (Var. % 2025-2015)



9.952
 TOTALE VENETO
 dal 2015 al 2025



Fonte: Nomisma - Osservatorio Reciprocità e Commercio Locale

Withub



Sul web

Altri servizi,
 video,
 approfondim
 enti sul
 nostro sito
 web
 www.corriere
 veneto.it



Vigne Confedilizia

La colpa
 è degli
 acquisti
 on line. Ora
 cambiamo
 la vecchia
 legge
 che risale
 al 1978



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093531